

Primo piano | Il Parco Verde

Meloni: a Caivano abbiamo fatto il nostro dovere Nordio a De Luca: presenti non per formalità

Il presidente della Regione in tv attacca il Pd: «Il terzo mandato lo decidiamo noi in Campania, non a Roma»

L'impegno che il governo ha assunto per Caivano vuole essere concreto. La premier Giorgia Meloni ama dire che ci mette la faccia. Lo ha ribadito anche ieri a *Porta a Porta*, quando don Maurizio Patriciello, parroco di San Paolo Apostolo del Parco Verde, le ha riconosciuto il merito di aver impresso una svolta concreta al rilancio del quartiere: «Devo dire con grande onestà che gli applausi arrivati fino ad oggi, Giorgia Meloni li merita tutti». E la premier ha risposto: «Grazie, ma credo di aver fatto a Caivano semplicemente il mio dovere. Il governo si è assunto la responsabilità. Perché quando Maurizio (Patriciello, ndr) mi ha detto "noi sappiamo applaudire ma anche fischiare" io gli ho risposto: "fate bene". Credo sia importante sapere che le cose quando vanno bene ti saranno riconosciute, altrimenti c'è una sentinella che ti avvisa. Stiamo cercando di dimostrare che si possono combattere le zone franche. Finora lo Stato ha fatto la cosa più facile, fare finta di niente e voltarsi dall'altra parte».

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, rispondendo alle critiche mosse dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca, secondo il quale «il governo fa passerelle e propaganda a Caivano», ieri da Caivano ha incalzato: «La nostra presenza qui non è formale, la presidente Meloni ha invitato ciascun ministro a dare la propria testimonianza secondo le sue competenze — ha detto a margine della Giornata della Legalità organizzata dal liceo Braucci in collaborazione con il ministero —. Noi oggi abbiamo cele-

brato a Caivano un processo simulato che è stato esempio di efficacia, di intelligenza, di sensibilità, di organizzazione, che dovrebbe essere preso a modello anche nei tribunali ordinari».

Ieri è stata un'altra giornata significativa per il riscatto del Parco Verde. Con l'abbattimento dell'insegna dell'ex centro sportivo Delphinia e la posa della prima pietra è partita la seconda fase dell'operazione recupero. Da luogo di degrado, come hanno sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giovanbattista Fazzolari ed il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, diventerà un centro sportivo e multi-



Carlo Nordio
Meloni ha invitato ciascun ministro a dare la propria testimonianza secondo le competenze che gli sono assegnate



Don Patriciello
Dico con grande onestà che gli applausi arrivati da Caivano fino ad oggi, Giorgia Meloni li merita tutti

mediale su 7 ettari. Alla posa della prima pietra hanno partecipato anche tre ragazzi del quartiere che con i rappresentanti di ogni forza dell'ordine hanno lasciato l'impronta della mano sul cemento fresco. Ora gli uomini di Sport e Salute provvederanno alla ricostruzione da ultimare entro maggio. «È importante far vedere che lo Stato c'è — ha sottolineato Fazzolari —. Non solo stiamo rispettando il cronoprogramma, ma siamo addirittura in anticipo».

Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, invece, su Rainews 24 è tornato ad attaccare il vertice del suo Pd: «Se mi candiderò per un terzo mandato? Faremo quello che

sarà utile per la nostra comunità e le decisioni le prenderemo a Napoli, non a Roma, perché del destino della nostra regione rispondiamo noi, non qualche anima morta che sta a Roma. Considero veramente banale e insopportabile questa discussione — ha aggiunto — si sta ragionando addirittura sul premierato. Può essere eccessivo anche un solo mandato, se chi viene eletto si mostra un imbecille sul campo, ma se è necessario realizzare grandi programmi credo sia doveroso dare la parola ai cittadini. Si chiama democrazia, non è una brutta parola».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo
Il ministro dello Sport Abodi con il sottosegretario Fazzolari in visita al centro Delphinia

Il caso

di **Titti Beneduce**

Aveva rubato armi, soldi e droga e fu punito dal clan della camorra Arrestati i suoi presunti assassini

La mamma si era rivolta a Chi l'ha visto?: «Ridatemi mio figlio»

NAPOLI I carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare a tre persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di omicidio, detenzione e porto di arma da sparo, aggravati dal metodo mafioso. Sono accusate di avere ucciso a Caivano, il 4 ottobre 2021, un giovane di 22 anni, Antonio Natale, esplodendo tre colpi di pistola che raggiunsero la vittima alla testa ed al torace. L'omicidio sarebbe stato deliberato e premeditato per punire Natale, che avrebbe sottratto armi, droga e denaro al gruppo criminale Bervicato, per conto del quale spacciava droga. Gli arrestati sono Gennaro Pacilio, di 56 anni, Emanuele D'Agostino, di 26, e Bruno Avventurato, di 48.

La madre del giovane, che viveva nel Parco Verde, lo cer-

cò disperatamente anche attraverso la trasmissione «Chi l'ha visto?»: «La camorra - disse - deve restituirmi mio figlio». Il cadavere venne poi rinvenuto in un fondo agricolo il giorno 18 ottobre 2021. Lo scorso aprile era già stato arrestato quello che è ritenuto il mandante dell'omicidio, Domenico Bervicato. Dall'autopsia emerse che prima di essere ucciso Antonio Natale era stato picchiato.

«Dome' aiutami»: benché ferito gravemente e moribondo, prima del colpo di grazia

Le ultime frasi

«Dome' aiutami», benché ferito, Natale implorò il suo amico ed assassino

alla testa, il pusher Antonio Natale ancora si fidava di Domenico Bervicato, suo amico e collega di spaccio, vertice dell'omonimo gruppo malavitoso di Caivano e soprattutto colui che aveva emesso l'ordine di morte: emerge dall'ordinanza cautelare notificata a tre indagati. Dopo essere stato tratto in inganno con la scusa di andare a fare shopping in via dei Mille, a Napoli, sulla via del ritorno Antonio Natale venne portato in una zona isolata di Caivano, nei pressi di un casolare: lì furono sparati tre colpi di pistola calibro 9 da Pacilio mentre era ancora in auto. Fatale fu l'ultimo alla testa. Prelevato dall'abitacolo insanguinato e parzialmente danneggiato (l'ultimo colpo alla testa aveva trapassato anche un finestrino) venne lasciato alle intem-



Vittima Antonio Natale

perie, dietro un casolare, e lì rimase, fino al giorno del rinvenimento, il 18 ottobre 2021, 14 giorni dopo l'agguato. Natale gestiva lo spaccio nelle cosiddette «case dei mattoni» del Parco Verde di Caivano per conto dei Bervicato: precisamente ai piani quarto e sesto delle palazzine, protetti da un sistema di videosorveglianza composto da 10 telecamere.

Sempre dall'ordinanza emerge che Gennaro Pacilio è ritenuto un killer spietato. Secondo un collaboratore di giustizia, che lo conosce bene, era uno che «per denaro ucciderebbe anche i suoi figli». A sparare i tre colpi di pistola a Natale lui. Anche D'Agostino cercò di sparare ma la sua arma si inceppò. Il mandante si disse pronto a pagare fino a 200mila euro per uccidere Natale, che conosceva da una decina di anni, salvo poi pagare circa 10mila euro al sicario. Domenico Bervicato, dopo l'omicidio, per costituirsi un alibi, si recò la sera alla festa di Bruno Avventurato, scatenandone l'ira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA